Sabato 2 Gennaio 1926
Conto corrente con la posta
Un numero separato cent. 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 2
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 73

Cronaca Provinciale

I nuovi Istituti Ospitalieri di Gorizia

Dodici milioni di spesa - 772 letti - 12 padiglioni - Duecentomila metri quadrati di superficie.

Il problema ospitaliero non occupa e preoccupa soltanto Udine: anche Gorizia ne affrontò il gravoso problema e si accinge a risolverlo in modo duraturo.

Le pratiche fra il Comune di Gorizia e la cessata amministrazione della Provincia di Gorizia, per costruire un nuovo Ospedale ed annesso Manicomio, furono iniziate già nel 1921.

Distrutto completamente dagli avvenimenti bellici il vecchio Ospedale, esso fu collocato provvisoriamente in un altro edificio, che però non risponde ai concetti ed ai bisogni più elementari della moderna tecnica sanitaria. Doveroso e necessario quindi era cercare in altro modo una soluzione che potesse bastare alle esigenze del Goriziano.

L'ex Provincia di Gorizia disponeva nell'anteguerra di un proprio completo Manicomio, distrutto anche questo dalla guerra; e si trovò perciò nella dura necessità d'inviare i propri ammalati nei Manicomi delle varie provincie del Regno.

L'allora Commissario straordinario per la Provincia di Gorizia, comm. Pettarin, presa in serio esame la proposta del Comune, dispose perchè si approntassero i due progetti: per la erezione di un nuovo Nosocomio, che avrebbe dovuto sorgere sul fondo di via San Pietro e di un Manicomio completo e del tutto nuovo, da costruirsi sui fondi di proprietà Fogar, a Peuma, già acquistati e destinati a questo scopo.

Nel frattempo il Friuli è stato unificato: la «Provincia di Udine» e la «Provincia di Gorizia» vennero fuse in una sola Provincia, che comprende tutta o quasi l'antica «Patria del Friuli», e cui perciò fu dato il nome di Provincia del Friuli. Non fu sentita la impellente necessità di costruire a Gorizia di reparto per maniaci acuti, avendo la Provincia del Friuli a sua disposizione un grandioso Istituto di tal genere, modernamente attrezzato e che risponde perfettamente allo scopo. Perciò le trattative entrarono in una nuova fase e così, mercè l'interessamento del Presidente della Commissione Reale della Provincia del Friuli, on. conte Gino di Caporiacco, si venne nella determinazione di formare un Consorzio per la creazione di un nuovo Istituto ospitaliero completo, di cui fanno parte i seguenti enti: l'Amministrazione provinciale del Friuli, il Comune di Gorizia e la Cassa distrettuale per ammalati di Gorizia.

Il Consorzio deliberò la costruzione del grandioso impianto sull'area del vecchio Manicomio di via S. Pietro, comprendente una superficie complessiva di circa duecentomila metri quadrati e del costo di circa dodici milioni, affidando l'elaborazione del progetto nei più minuti particolari al valente arch. Silvano Barich di Gorizia.

***

Gli edifici, o padiglioni, saranno in tutto dodici o tredici: sobri e semplici, senza decorazioni ne eccessi architettonici.

L'intero Istituto comprende, oltre i locali per i servizi di amministrazione e quelli generali, tre padiglioni per la parte nosocomiale e quattro padiglioni per il Manicomio.

Il Nosocomio è diviso nei seguenti reparti: Edificio principale coi reparti di medicina, pediatria, malattie addominali, veneree uomini, veneree donne, chirurgia, ostetricia e acustica; un padiglione per la tubercolosi donne, uomini e bambini. I padiglioni di medicina e chirurgia ospiteranno 322 ammalati, mentre quello per la tubercolosi avrà 100 letti.

I quattro padiglioni per Manicomio saranno divisi in: lavoratori uomini, lavoratori donne, cronici uomini e cronici donne con 300 letti per malati di mente tranquilli, mentre quelli agitati verranno esclusi dall'Istituto e ricoverati nel Manicomio di Udine.

In tutto, come si vede, vi saranno 722 posti disponibili per gli ammalati.

Del vecchio Manicomio poco o nulla potrà essere utilizzato, data la sua costruzione difettosa, ed al suo posto altri edifici risorgeranno.

Le disposizioni degli edifici nel vasto recinto sono studiate con la maggiore diligenza e competenza del progettante ing. Barich, che ha saputo utilizzare praticamente lo spazio in ogni sua parte.

***

Tutti i reparti e padiglioni sono opportunamente distinti e ripartiti secondo il genere di malattia. Nel centro dello stesso, sorgono i servizi generali di cucina, lavanderia, ecc. in comunicazione diretta con tutti i padiglioni.

L'edificio principale di medicina e chirurgia sorgerà ad una cinquantina di metri della via San Pietro. Completamente staccati e divisi trovansi i padiglioni per malattie infettive e tubercolosi e quello dei maniaci, che sono separatamente cintati.

***

Fra gli impianti moderni di cura che saranno applicati ed introdotti nei nuovi Istituti ospitalieri, va annoverato anche quello dei «bagni di sole»: due terrazze, una completamente aperta ed altra chiusa e coperta che percorrerà tutto all'ingiro del padiglione per tubercolosi, in forma di ferro di cavallo. Si introdurrà la cura pneumotoracica, l'apparato per i raggi Roengten e tutte le più recenti armi della medicina e della chirurgia moderna, per modo da avere un Ospedale modello.

Ai malati di mente, tutti tranquilli e la maggior parte in piena efficienza fisica, verranno affidati i lavori nella piccola colonia agricola per maniaci oppure i piccoli servizi nella cucina, lavanderia, ecc.

L'impianto di radiologia, modernissimo e completo, sarà installato nell'edificio di medicina e chirurgia.

Un servizio di autoveicoli per il trasporto di urgenza, con servizio di assistenza e pronto soccorso, in turno permanente, verranno pure introdotti e la rimessa relativa sarà posta in prossimità dell'Istituto.

Nè mancheranno i locali ed i macchinari per la colefazione centrale e la preparazione dell'acqua calda e del vapore, nonchè un impianto per la energia elettrica di riserva, un impianto telefonico intern con suonerie elettriche ecc. Così Gorizia riavrà il suo Ospedale-Manicomio, necessari ad una città vasta che si va sempre più estendendo, con popolazione operaia che fra poco — quando cioè saranno in piena attività i nuovi grandiosi opicifi — raggiungerà un numero considerevole: ad una città, verso la quale si accentuano gli interessi di un buon terzo della vasta Provincia del Friuli.

I progetti già completati e studiati in ogni loro particolare, con preventivi di spesa, analisi di prezzi, stime di lavori, relazioni tecniche, suffragate da un migilaio di disegni, sarà in questi giorni spedito all'Amministrazione provinciale per l'approvazione e poi trasmesso agli Enti interessati, presso il Governo Nazionale Appena di ritorno con le necessarie approvazioi sarà data mano ai lavori che, iniziati entro l'anno, si spera saranno compiuti verso il 1920.

Le bonifiche e la Commiss. Reale della Prov.

Caro Del Bianco,

La relazione presentata dalla benemerita Commissione Reale per l'Amministrazione della Prvoincia, nell'ultima sua riunione è stata certamente letta e ponderata con vivo interessamento da tutti quei Friulani a cui sta a cuore l'avvenire della nostra Provincia.

Molto di buone si è fatto e ci auguriamo che i buoni proponimenti, in essa contenuti, abbiano a trasformarsi quanto prima in opere. Ma qui intendo rilevare in modo speciale l'interessamento della Commissione al ponderoso problema della bonifiche che, se studiato e risolto con giusti criteri politico-tecnico-economici, darà alla nostra provincia immensi benefici.

Attendiamo fiduciosi che la nostra Commissione Reale, che ha già annunciato la nomina della relativa Commissione di studio, avvii sollecitamente la soluzione del ponderosissimo problema delle bonifiche, affidandolo a persone non solo conscie della sua altissima importanza, ma che alla soluzione di essa siano in grado di portare tutta l'esperienza, la competenza tecnica e l'attività necessaria perchè il problema ottenga quel la migliore e più utile soluzione che ci è dato sperare.

L'istituzione di due nuovi assistentati della Cattedra Amb. d'Agricoltura

La Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura del Friuli ha tenuto un'importante seduta.

Oltre che avere approvato il bilancio preventivo per il 1926, prese importante delibera che avrà notevoli effetti per l'intensificazione della propaganda agraria nelle zone allogene: l'istituzione cioè di due assistentati, uno per la plaga di Idria, uno per il Tarvisiano, che dovranno così costituire quasi due sottosezioni di Cattedra, dipendenti rispettivamente la prima dalla Sottodirezione di Gorizia, la seconda dalla Sezione di Gemona.

Vennero designati i due reggenti nelle persone dei signori dott. Giovanni Verbig per Idria, e dott. Giovanni Stanig per Tarvisio. Le due nuove sottodirezioni, alle quali hanno già assicurato i rispettivi contributi il Governo, la Provincia ed i Comuni, cominceranno a funzionare entro il mese corrente.

Nella stessa seduta fu confermato titolare della Sezione di Tolmezzo, in seguito a concorso, il dott. Giovanni Lazzaro e vennero nominati Commissari di Sezione, in luogo delle cessate Commissioni locali di Vigilanza (soppresse dalla nuova legge) i signori: Nussi comm. avv. Vittorio per Cividale, di Colloredo co. Vicardo per Cervignano, Celotti dott. cav. Liberale per Gemona, Peloso Gaspari cav. Gaspare per Latisana, Cossetti cav. dott. Ernesto per Pordenone, Pascatti cav. rag. Andrea per S. Vito al Tagliamento, Narducci nob. cav. Carlo per S. Daniele, di Prampero co. Francesco per Spilimbergo, Bernardelli cav. Nicolò per Gorizia, Mayer ing. Eugenio per Aidussina.

CAMINO DI CODROIPO
Giurameto degli impiegati

Ieri nell'aula consigliare seguì il giuramento degli impiegati comunali.

Il Commissario prefettizio cav. dott. Mattia Micoli, volle opportunemente, che all'atto venisse conferita solennità, e invitò i maggiorenti del paese. Nella sala si trovavano presenti quindi tutte le autorità e dopo un elevato discorso dello stesso commissario, gli impiegati, prestarono il giuramento di legge.

FIUME VENETO
Pacco di Natale

Anche quest'anno il Patronato Scolastico ha distribuito agli alunni poveri ed agli orfani di guerra il pacco di Natale. La distribuzione fu eseguita nelle singole frazioni, perchè, data la cattiva stagione, non è stato ritenuto opportuno far affluire tutti gli alunni, come gli anni scorsi, al capoluogo. Vennero in complesso distribuiti a 17 alunni i seguenti oggetti: 16 tagli di vestito da ragazzo, 1 taglio di calzoni da ragazzo, 11 tagli vestiti da bambina, 61 maglie in sorte, 23 paia di calze, 11 paia di mutande, 31 camicie da bambina, 4 sottane da bambina, 31 paia di zoccoli, 3 paia di zoccoletti, 32 fazzoletti educativi ed altri, 1 cuffia, 2 paia di guanti, 16 libri istruttivi e morali, biscottini alfabeto e caramelle.

Per il pacco di Natale quest'anno ha offerto lire 25 il signor Ivo Serrazanetti, e la distinta signora Clelia Chiaradia ha donato di costumini, magliette, golfs e berrettine di lana da essa confezionato.

Il Patronato ringrazia i generosi oblatori che spontaneamente si sono ricordati della benefica istituzione anche in questa occasione.

SPILIMBERGO
Costituzione di una latteria

Per iniziativa del Comizio Agrario di Spilimbergo, per cura del Commissario Prefettizio avv. L. Zatti, e di un Comitato locale e con l'intervento del prof. E. Tosi si è tenuta nei locali del Comizio Agrario di Spilimbergo la prima riunione per la nione per la costituzione di una latteria.

Hanno aderito gran parte dei proprietari di bestiame del Capoluogo. Si è proceduto alla nomina del Consiglio d'Amministrazione ed alla discussione ed approvazione dello Statuto.

PORDENONE
Si ballerà

Con scelta orchestra domani e tutte le feste di Carnovale nei Teatri Licinio, Sociale, al Lido, nelle frazioni ecc., si ballerà.

Si stanno preparando poi veglioni grandiosi al Licinio e feste sociali nei vari circoli cittadini.

All'Operaia

Un importante seduta tenne iersera il Consiglio Generale della Società Operaia, presieduto dal vice-presidente Vicenzini in assenza dal presidente cav. Brusadini indisposto. Si approvarono vari oggetti tra i quali l'erogazione di lire 1000 pro erigendo Tubercolosario, si ammisero nuovi soci a godere della pensione ed infine si accolsero una trentina di nuovi soci.

GEMONA
Pro Orfanotrofio Modesti

L'Orfanotrofio dell'«Opera Pia Baldissera Modesti», al quale il Commissario Prefettizio dedica cuore e mente, continua ad avere, con un crescendo entusiastico, generose elargizioni per il suo arredamento. Ecco un elenco di cospicue oblazioni: Fratelli Fantoni del fu Franc. lire 500; Vicaria Generale delle Suore Francescane 100; Nicli Nicolò fu Nicolò 500; Collegio Stimatini 200; Banca Cattolica di Udine succ. di Gemona 250, Elti di Rodeano co. Giandaniele 500; Cedaro Lucia 500; Magazzini «Al popolo» di Degano Augusto 200; Zuliani Rina L. 5 ogni mese a cominciare dal mese di aprile.

Furlans, difindin la nestre lenghe.

Bisugne lavorà — ma lavorà une vore
par che la nestre lenghe — 'a no vadi in malore.
Pensàit che duc' la strènzin — d'assedio d'ogni bande:
se nò 'e volin salvàle — bisugne mudà l'ande,
doprà la nestre lenghe — cun duc' e dapardut,
la nestre ciare lenghe — la lenghe di Zorùt;
sintì une gran supiàrbie — di sèi nassùz Furlàns,
come che van superbos — i Lombàrz e i Toscàns.
Vantin la nestre razze — simpri velose e fuarte
cuintri i nemìs d'Itàlie — che vèrin su la puarte.
Bisugne persuadési — di lavorà sul sèrio,
se no la Furlanie — devente an vitupèrio.

Cialàit, cialàit Vignesie — l'antighe Dominante:
cul so lengàz c'l cùzie — al ciarezze, al inciante,
(màssime su la boce — des sòs ciaris pivelis
dai voi che mandin flamis — come se fossin stelis)
in nestri dàn jé lare — par dì come si dìs,
e 'a nus mange la tiare — là che poin i pìs.
Robàt 'e à a Latisane, — Sacil e Pordenòn,
e cumò nus sabore — qualchi altri bocòn,
roseant di lune vie — ad ôr ad ôr dal mar
e po' slargiansi, indentri — a Muzzane, a Noiàr.
E ce dìsie par zonte?... — C'o sin nò la canae:
«Furlàn, nato d'un can», — eco cemùt che pae!

Triest, dulà che i vecios — fevelavin furlàn
al è pòc plui di un sécul, — trabasce in venezian:
un venezian c'al trìcule — tan' che lis fueis di pôl,
ma intànt al si siumbrie. — Fûl paronà lui sôl.
Pièz ancimò: al ti pese — come une gran montagne
sul nestri toc di tiare — che il biel Lusinz al bagne.
«El piove indrìo, madòdese» — «Le mule in Carnevàl...»
«Cioh, te bazzìli, Frànzele?...» — «Cossa ghe xe de mal?..»
E intànt, cun 'stis mignògnulis — fin di cà di Gradis'ce,
la nestre puare lenghe — 'e puarte vie la vis'ce.

Une volte Gurizze — scombateve cui Sclâs:
cumò, graziant Idio, — chei 'e son sbalinâz.
Ma i Sclâs, se ance Berlichite — 'a ju tiràs pe code,
mai plui la nestre lenghe — 'a ciolaràn par mode:
talian, pitòst, par scuindi — la vere lor cocarde,
zà che nissun in public — di mostrale al si azarde.
E intant, nò che in planure — 'o lin piardìnt terèn,
no quistìn in montagne — nance un balzûl di fen.

Ma crodèso c'al basti? — Vin dai malàns plui gruês,
e s'ai puarfin intorsit — filtràz tra piel e uês.
Provait a jà pes vilis — e pes citâz scoltànt:
la nestre mari lenghe — si va dismenteant.
No uei pandi i colpevui — nance lis fantacinis
che, pùaris, si vergonzin, — e forsi no son buinis
di fevelà furlàn. — «L'ò viodù stamatina,
me xe passato dongia — disèndome carina...»
«E il mio? che te vedèssistu — come che lui mi ride...»
Ah folc che lis podèssial — cuzziai la pivide!
E si che i nestris zovins — son brâs di fà l'amòr;
son peraulis furlanis: — «Ninine dal Signòr»,
«Lis stelis l'incoronin» — «Bombòn dal Paradìs»,
«Fiors e sprofùms 'o nassin — «là che tu pois i pìs...».
Ma gioh! no uei tricàlo: — lis fèminis 'o lassi,
mi 'nd àn fatis bastanze: — cun lor plui no m'impassi.
'O me ciapi cui umign — che, nance a fàlu a pueste,
a ciase, in plazze, in glèsie — 'e mòlis lal tampieste
fra lor di talianadis, — plenis di stambolòz,
che di petàur ven voe — sberlis e scapelòz.

Pensait, pensait, o fradis — ce c'al sarà il Friul
quan'che la mari lenghe — sei lade a ciolsi in cul!
Ocòrial c'o mi spieghi? — Lu viôl ance un puar uarp:
La Pàtrie senze lenghe — jé un'ombre senze cuarp.
Pensait che fra doi sècui — domandaràn di bant:
«Il Friul, dulà isal?» — se lin cussì indenànt.
E alore cun vergonze — duc' quanc' rispuindaràn:
«No jé plui Furlanie: — sparît al è il Furlàn».

Bisugne ben difindisi, — ma lavorà une vore.
par che la nestre lenghe — 'a no vadi in malore.
par che la Furlanie — no vebi di colà...
Si sdrumi il mont, pa' l'òstrighe! — ma nò vin di restà.

Meni Muse

(Dal librùt pes gnozzis di Bepo Malatic)

TOLMEZZO
IN TRIBUNALE
Quattro imputati per una contravvenzione di caccia

Fratta Pietro fu Pietro, Disint Augusto di Giuseppe, Vidoni Domenico fu Pietro, Franz Cesare di Giovanni, devono rispondere i primi due di concussione per avere in correità tra loro, ricevuto L. 45 dal Vidoni Domenico omettendo poi di compiere il proprio dovere di pubblici ufficiali essendo militi in servizio, il terzo per avere indotto i primi due a non dichiararne in contravvenzione, il Franz mediante il compenso di L. 50 riuscendo nell'intento il terzo equarto di contravvenzione alla legge sulla caccia con panie senza licenza. All'udienza sono comparsi il Disint e Vidoni essendo gli altri contumaci. Il Vidoni conferma che fu trovato a cacciare e che fu avvicinato da questi due i quali gli richiesero 50 lire per non elevare la contravvenzione di caccia abusiva, ma siccome non aveva denaro in tasca promise loro di consegnarli due giorni dopo all'osteria Stella di Ciseris ciò che fece essendosi presentato il solo Fratta.

Il Disint ammette il fatto ma dichiara di non essersi recato all'osteria e di non aver avuto mai soldi.

Dopo le arringhe dei difensori avv. Perissutti per il Fratta e Disint e avv. G. B. Quaglia per gli altri il Tribunale ritiene il solo Fratta colpevole di truffa e lo condanna a un mese di reclusione e L. 100 di multa col condono e assolve tutti gli altri.

La sorte di un paciere

L'8 novembre 1924 certo Palese Domenico di Giovanni da Gemona trovandosi in un esercizio in compagnia di certi Monai Luigi, Buiatti Arturo, Borolini Luigi ed altri per vecchie storie, si accese una violenta disputa. Per separare i contundenti s'intromisero alcuni presenti e certo Cicuti Giovanni di Ospedaletto veniva ferito di coltello alla mano dal Palese, riportando una lesione guaribile in 30 giorni.

Al pubblico dibattimento dopo le arringhe degli avv. di Parte Civile Perissutti e Candussio della difesa il Tribunale assolveva il Palese per amnistia.

OSOPPO
LA MEDAGLIA D'ORO alla bandiera che sventolò sul forte

La bandiera del Comune di Osoppo è, come si sa, decorata della medaglia d'oro al valor militare.

Presso la Società dei Veterani e Reduci di Udine è però gelosamente conservata la bandiera gloriosa che sventolò sul forte nel 1848.

Sappiamo che, per iniziativa dell'egregio cav. uff. Giuseppe Conti, presidente della Società dei Reduci, detta bandiera porterà d'ora innanzi una medaglia d'oro identica a quella che fregia quella del Comune di Osoppo.

Alla spesa ha provveduto molto cortesemente il Commissario Prefettizio del Comune di Udine.

SACILE
Beneficenza

La famiglia Cipriani in morte del compianto congiunto signor Luigi Cipriani ha effettuato le seguenti oblazioni:

L. 500 all'erigendo tubercolosario di Sacile — L. 200 alla Congregazione di Carità — L. 300 alla chiesa di S. Odorico. La Nobil Donna co. Alfonsa Miniscalco Erizzo ved. co. Albertini di Verona, nella medesima luttuosa circostanza, offerte alla locale Congregazione di Carità lire 100.

SAN DANIELE
Spettacolo di beneficenza

Domenica 3 corrente alle ore 20.30, nel Teatro Corradini, promosso dal giovanissimo ma già benemerito Fascio Femminile, seguirà uno spettacolo di beneficenza con il «Titano», in 3 atti del Niccodemi, e «Le tre Grazie», commedia brillantissima, pure del Niccodemi.

VERZEGNIS
Neo architetto

Apprendiamo con vivo compiacimento che il sig. Cipriano Fior, attualmente imprenditore a Frohnleiten (Stiria); ebbe a dare con ottimo esito gli esami di architetto e di costruttore edile presso la Luogotenenza della Storia, a Graz.

Congratulazioni al valente neo-architetto.

CRONACA CIVIDALESE

La fine e principio d'anno

Varie riunioni e in vari esercizi si tennero l'ultima sera dell'anno; e ovunque, con la massima allegria, si attese l'anno nuovo, e si scambiarono gli auguri di prammatica. Al Circolo «Amici dell'Arte» si tenne una festa danzante, e fra i giri di valzer e di «One step» furono salutati l'attimo fuggente che trascinava seco il «defunto» e quello che ci portava il neonato

Non mancò il coro accompagnato dal «Bugul» sempre suonato dal sig. Mazzolini Lino. La «compagnia» girava da un punto all'altro facendo risuonare i suoi canti d'occasione, molto e dappertutto applauditi, ed ammirata per la bella organizzazione. Quei canti hanno suscitato grande interesse; e si può pronosticare che ora altre vecchie costumanze, si cercherà riprendere.

Non mancò in quella sera anche una scena disgustosa: non ne parliamo per non entrare in certi particolari.

Nella mattina, il nuovo anno fu salutato dalla brava fanfara del Battaglione Alpini che nelle prime ore rallegrò con le sue brillanti note la città, percorrendone le vie principali. Più tardi, lo stesso ufficio di lieti saluti augurali compì la fanfara degli Orfani di guerra. Poi si ebbero i ricevimenti e gli scambi di saluti fra le autorità, e la giornata trascorse fra insolita animazione.

La serata dialettale al Ristori

Un teatro affollatissimo per lo spettacolo dialettale dato ieri sera dalla nostra brava Compagnia. Il suo direttore avv. Giuseppe Marioni e la compagnia tutta devono essere soddisfatti per il concorso e le accoglienze del pubblico che ammira e riconosce il lavoro, l'attività, il sacrificio dei nostri artisti dialettali. Essi videro coronate le loro fatiche da persistenti calorosi applausi.

Dopo che l'orchestra del Cine Concerto ha fatto udire scelta musica, viene detto il contrasto in versi d'autore ignoto del secolo XVI, «Meni ciaf di mus e Rosute». Dicitori, la signorina Nazzarena Rizzi e il sig. Luigi Zuliani. Si trattava di un contrasto coniugale, fra lo sposo ubbriaco e la moglie indignata, ella che vive soltanto per la famiglia. Le reciproche insolenze ed ingiurie suscitarono viva ilarità. I versi furono declamati con agilità e spirito e i due bravi attori seppero dare una interpretazione felicissima, che mostra in essi il completo possesso della scena e la conoscenza perfetta della parlata del secolo suddetto.

Seguì la commedia in tre atti di Bruno Pellarini, «Morosà e.... tirà la gole!», nuovissima e brillante. L'autore ha concesso che fosse eseguita per la prima volta dalla nostra compagnia, perchè sicuro dell'ottima riuscita da parte degli artisti, e principalmente conoscendo il direttore avv. Giuseppe Marioni che non tralascia il minimo particolare per la buona riuscita.

E non si poteva ottenere un miglior successo. Fin dalle prime battute il pubblico si è dimostrato entusiasta per questa commedia; e nel corso di essa ha dimostrato un sempre maggior interessamento. Vorrei descrivere tutto lo svolgimento della bella commedia, ma vi contrasta la deficenza di tempo, volendo essere sempre il primo a dare una comunicazione, anche succinta dei fatti salienti della cronaca cividalese.

Diciamo solo che la commedia, nel suo complesso, è un ottimo lavoro: grazioso l'intreccio, belle le scene, molto movimentate e di ottimo effetto; originale e molto bene ideata la commedia. Gli artisti poi tutti hanno saputo sostenere brillantemente la loro parte e furono compensati dai continui applausi del pubblico, che volle più volte alla ribalta artisti, autore, e il direttore avv. Marioni.

Qui citiamo i nomi dei bravi artisti: signorine Nazzarena Rizzi Elena Podrecca, Iginia Stagni, Cesarina De Angeli e Margherita Pedrazzi; signori Cesare Vanon, Giacomo Cozzarolo, Santo Cirant, Gaetano Albini, Cesare Treleani, Nino Marioni e Luigi Zuliani.

Il merito principale poi nell'istruire tutti questi giovani artisti, spetta all'avv. Giuseppe Marioni, l'appassionato scrittore dialettale, che con tanto amore, tanta passione si dedica all'arte dialettale. Va ricordato pure il suggeritore nob. Pietro de Paciani.

Di queste serate che tanto incontrano il fervore della cittadinanza speriamo di udire, e presto, altre ancora.

La cena dei periti

Tradizionale è la cena dei periti. Quest'anno fu tenuta nella trattoria «All'Elefante». Grande allegria. E mentre dovevano essere aboliti i discorsi, ognuno ha voluto dire uno. Cosicchè se ne registrarono il bel numero di 13!... Ciononostante, la migliore e più armonica allegria regnò, ripeto dal principio alla fine. Di questa categoria di professionisti si può dire che vive in accordo perfetto, senza disgusti e senza lotte. Altre categorie di professionisti potrebbero prenderla ad esempio.

Università Popolare

L'altra sera i soci sostenitori dell'Università Popolare si radunarono in assemblea. Fu approvata la relazione morale e finanziaria e formulato il programma delle conferenze e lezioni per il prossimo anno. Venne poi nominato il Consiglio direttivo. Riuscirono eletti: presidente l'on. prof. gr. uff. Pietro Sylverio Leicht; membri: cav. Antonio Rieppi, cav. avv. Arcangelo Alessio, prof. cav. Gian Domenico Blasarin e Ortali dott. Alfredo.

Gara di calcio

Domani domenica la nostra squadra di Calcio si porterà a Gorizia, per la gara di campionato, ove scenderà in campo con la Bruner di Gorizia.

Decesso e funebri civili

E' morto Luigi Colobicchio di anni 88. Per oltre un ventennio fu messo scrivano al Comune, e per lunghissimi anni poi, collettore della Società Operaia. Chi non conosceva il buon «sior Luigi», specialmente i soci dell'Operaia che mensilmente egli visitava?... Aveva un tatto speciale di riscuotere le mensilità; con un discorsetto tastava prima il terreno, per vedere se era il caso o no di presentare la bolletta... Egli conosceva perfettamente la situazione finanziaria di ogni socio... e sapeva regolarsi. Tutti lo stimavano per la sua onesta scrupolosa, tutti gli volevano bene. Lo dimostrarono anche i funebri oggi tributatigli. Fu largo il concorso di Autorità, di amici, di popolo.

I funebri seguirono in forma puramente civile. Nell'accompagnamento si notava la bandiera della Società Operaia, seguita da molti soci.

Alle famiglie nob. Albini e Podrecca, alle figlie e parenti tutti, inviamo le nostre condoglianze.

Veglia dello Sport Club

Questa sera, alle 21, nella sala del Circolo Amici dell'Arte si terrà la tradizionale festa danzante organizzata dallo Spor Club.

Beneficenza

Per i doni di Natale agli Orfani di guerra ricoverati nell'Istituto Friulano di Rubignacco, hanno versato:

L. 100 Luigi Carbonaro, Cividale — 50 Porro Vincenzo di Udine — 30 Michieli Ernesto, Udine — 25 Fascio Femminile di Udine — 20 Farmacia Fontana di Cividale; Ongaro Federico e Mobilificio Fratelli Torossi di Udine; Ditta Masolini e C. Udine; diversi giuochi — R. M. Fili Rosso, Cividale, oggetti diversi.

I TESORI

(storie Osoppane)

Al mio paese vive ancora la leggenda dei tesori nascosti, e i racconti che si odono raccontare sopra questo argomento sono tanti, e tutti o quasi tutti ci credono ancora. Qualche vecchietto che ha nelle orecchie anche oggi le narrazioni misteriose degli antenati, rivolgendo lo sguardo verso i colli del paese natio, dimenando la testa canuta e con aria di certezza, e triste in volto, ripete di quando in quando:

— Ad essere indovini, quanti tesori si potrebbero scoprire nascosti sotto quei sassi!

E si provarono molti a scoprire questi famosi tesori; e chi dice che alcuno è riuscito, e chi afferma che mai nessuno ha saputo andarci con la mano sopra. Intanto tutti parlano di ricchezze che devono essere per lo meno state nascoste durante il sopraggiungere, nelle tante invasioni, di eserciti nemici in paese. Chi temeva le depredazioni o i saccheggi del nemico che sopravveniva, pensava subito al suo gruzzolo e lo metteva al sicuro in una delle tante grotte dell'antico Forte o del leggendario e solitario colle di S. Rocco col suo romitaggio dai muri crollati e dalla chiesetta sempre deserta e povera povera, che ha i suoi santi protettori dipinti da mano ingenua ma con semplicità e con fede. Non tutti certamente avranno nascosto i tesori entro grotte, ma altri li avranno celati interrandoli nei luoghi dei colli poco frequentati o poco conosciuti. I signori feudatari del paese, coloro cioè che dominavano dall'alto del Forte il gruppo di case ove abitavano i sudditi timorosi, poveri ma fedeli, al tempo delle guerre, quando il Forte veniva assediato dove avranno nascosto i loro gioielli e l'oro? In qualche rupe inaccessibile? Sul pendio del Forte stesso, sotto qualche cespuglio? Narra la buona gente che durante le guerre morì qualcuno che aveva nascosto i suoi tesori; o vicende belliche o disgrazie l'avevano improvvisamente portato lontano dal paese senza poter far in tempo a dissotterrare le sue cose preziose. Da ciò la conclusione pratica che cercando e frugando in quà e in là si dovevano rintracciare i tesori che la terra non consuma, i presunti luoghi, dove si suppone e si indica col dito che conservino celati sotto i sassi o la terra tali tesori, sono tanti!... Le adiacenze della chiesetta di S. Rocco, il quale si dice proteggesse i poveri appestati o colerici negli anni delle epidemie, sono avvolte da un'aria di mistero, mai svelato finora: là, proprio là sono nascosti molti tesori, ma nessuno è riuscito a rintracciarli, nemmeno i più pratici e i più avveduti. Di notte tempo gruppetti di tre o quattro persone, all'insaputa di tutti, si recavano sul colle a battere il terreno nei pressi della chiesetta con dei picconi o spranghe pesanti di ferro. I picconi con tutta la forza venivano affondati nella terra con tonfi secchi che risuonavano nel silenzio profondo della notturna. Con i badili si scavavano delle buche più o meno profonde, fino che cioè si fosse giunti a toccare il sasso. Come si accresceva la speranza ansiosa dei ricercatori allorchè battendo sentivano quel rumore prodotto da un vuoto sotterraneo: nella quete solenne della notte si poteva udire in quel momento un bisbiglio frettoloso e qualche sommessa voce di meraviglia. Si raddoppiavano i colpi, si scagliava la pietra di tufo, usciva qualche scintilla, ma la cassetta dei tesori non compariva... Infaticabili i dissotterratori di tesori volgevano i picconi e i badili altrove per tentare nuovi assaggi, provare per un momento ancora l'illusione animatrice della speranza, e quindi una nuova disillusione. Mai, mai i poveretti, riuscirono o potettero sbattere il piccone nella cassetta tanto agognata... Dopo molte provefatte invano la speranza riviveva ancora, alimentata dai discorsi uditi della bocca dei nonni. Animati sempre dalle narrazioni dei vecchi, alcuni ricercatori, nel cuore della notte, diressero i loro passi verso il colle di S. Rocco, ove, appena giunti diedero mano nei soliti strumenti e incominciarono il lavoro di assaggio. Ma mentre l'opera ferveva udirono dei gemiti, che parvero provenire dalla parte della chiesetta, le di cui finestre sbattacchiavano di tanto in tanto per un leggero vento di tramontana, che sempre, più o meno forte, regnava in quelluogo. I ricercatori smisero, rattenendo il respiro, di battere con i picconi e tesero l'orecchio per raccogliere la voce. Si udì allora un gemito prolungato e qualche parola. Impressionati i poveretti, gridarono: Da la parte di Dio, cui è? E questa la domanda rituale che viene rivolta agli spiriti dei — al di là —. E la voce dello sconosciuto fu pronto a dare la risposta, ma con suono di mistero e fioco: — Qui, qui ho nascosto i miei tesori!

I ricercatori, senza dir verbo, tremanti come foglia d'albero, con i picconi in ispalla calarono dal colle, con però nell'animo il desiderio di ritornare il giorno seguente a vedere se quella voce d'oltre tomba dicesse la verità. E siccome essi credevano alle voci e alle comparse misteriose degli spiriti dei trapassati, rinacque in cuor loro più forte la speranza di trovare la ricchezza agognata. Ritornarono sul posto, ma dopo prove e riprove ansiose con i loro occhi, febbrilmente indagatori, non videro alcun tesoro. La voce misteriosa nel cuore della notte era stato uno scherzo fatto per gabbare la buona fede dei poveri ricercatori. L'ora vespertina domenicale era la più preferita per gli assaggi del terreno. Ma non soltanto il colle di San Rocco era il luogo delle attive ricerche, che quelle venivano fatte dai soliti instancabili sul dorso dei Capitelli, intorno alle pendici del Forte e sul terreno dove cento e più anni fa sorgeva maestoso ad imperare il Palazzo dei Signori Feudatari, i quali, dopo un lunghissimo dominio avevano per essi dovuto lasciare il luogo della loro gloria e delle loro intangibili possessioni ed altri più potenti e più forti.

In molti punti di queste località possono vedere tutt'oggi dei buchi che sono quelli scavati dai ricercatori delle ricchezze nascoste. La tradizione, viva ancora tra la popolazione, assicura che Francesi, Austriaci ed Italiani durante le tante vicende e negli esodi avvenuti durante le guerre che si succedettero dal 1797 al 1866, nascosero denari e gioielli sul Forte o in altre colline del paese. E chi può affermare che ciò non sia vero? La fantasia del popolo intesse chiacchiere intorno ai supposti tesori celati durante gli assedi del paese e del Forte perchè non venissero forse comunque portati via. Sarà avvenuto che i tesori, dopo essere stati nascosti, i tesori non avranno potuto ritornare nelle mani dei legittimi possessori equindi saranno rimasti celati per sempre sotto terra. E poi se pure qualcuno ha rinvenuto qualche preziosa cassetta non sarà stato tanto ingenuo e minchione a dichiararlo. Ecco 'l perchè, fra le altre cose, alcuni si sono ostinati nelle ricerche, e ancora vi sono coloro che sostengono come una verità l'affare dei tesori nascosti. Per scoprirli si sono consultati perfino le donne indovine, le quali, come è ben ovvio capire, hanno conclamato anche loro che i tesori esistono nascosti, e per scoprire i quali ci vuole costanza, fiducia nella fortuna e.... saper scavare in profondità; difatti — gutta cavat lapide —. E c'entrò — o cieca speranza dei mortali! — anche la superstizione per conoscere il punto preciso del terreno ove si troyassero i tesori. Ci furono di quelli che portarono sul luogo degli assaggi un tavolino, delle candele e una tovaglia linda. Accese le candele, e poste sopra il tavolino, i ricercatori si misero all'opera con affannosa lena, osservando la direzione verso cui le fiammelle venivano spinte dal vento. In quella direzione lavoravano e scavavano con i picconi la terra. I suggerimenti delle donne indovine venivano dati con aria di riserbo e di mistero. Bisognava aspettare tante ore, e si aspettava; lavorare fino all'alba, e si lavorava; ripetere la fatica, e si ripeteva. Ma poi se nulla si scopriva, la donna della magia, osservava, esaminado particolarmente quanto le veniva riferito del lavoro eseguito, che non avevano saputo attenrsi strettamente e diligentemente ai consigli impartiti. Di quando in quando circolava la voce in paese che taluno — ma si taceva sempre il nome — aveva finalmente scoperto i tesori: allora le speranze si riaccendevano e si ritornava all'opera da parte dei creduloni. Un dì, non sapre precisamente di quale mese e anno, comparvero in paese due signori forestieri che vennero riconosciuti poco dopo per francesi. Erano due Corneadi; a che cosa fare in un piccolo paese? Tutti li guardavano, ma quelli tiravano diritti per la loro strada. Furono veduti aggirarsi con aria indagatrice, quantunque ostentassero indifferenza, per i colli del paese, ai piedi del Forte e guardando anche sopra carte topografiche. Qualcuno li disse ingegneri militari, venuti a fare degli studi per nuove fortificazioni; altri spie dell'Austria; e chi più ne ha più ne metta. Si fermarono in paese due giorni circa, e nessuno intuì subito o indovinò il motivo della comparsa dei due sconosciuti. Ma dopo la loro partenza, allo spuntare del terzo dì corse la voce che i due erano veramente due francesi, e che avevano scoperto una cassetta di denaro in oro dietro il muro dell'ultima icone della stazione della Via Crucis, lungo la stradicciola che conduce al Forte. Tutti ne stupirono, e primi fra gli altri gli impenitenti, i quali andati a vedere il buco scavato si morsero addirittura le dita della mano e le labbra per essere stati sì poco avveduti. Ci fu chi affermò di aver fatto degli scandagli in quel luogo, di aver sentito anche un suono di vuoto puntando sul terreno con una picca, ma di non essersi curato di andare più a fondo. I presenti dissero che era peggio per lui, perchè «del senno di poi sono piene le fosse...»

Pochi giorni dopo altre notizie sopraggiunsero, e queste dicevano che i fortunati erano nè più nè meno che nipoti o pronipoti di un generale francese, che era stato sul Forte durante le guerre napoleoniche. Dal testamento dello zio defunto avevano desunto la fausta indicazione del luogo ove quegli aveva nascosto il tesoro durante la ritirata dell'esercito francese nel 1814 (?). Fu una vera iettatura per i diversi ricercatori di tesori nascosti, che rimasero molto male anche d'animo, ma non perdettero la speranza di trovare di altri. Oggi di credo che nessuno ripeta il lavoro, di ricerca nella vana speranza di trovare la famosa cassetta dei tesori; ma i ragazzi, quando si recano in primavera sui colli che circondano il mio paese a fare capriole o a cogliere campanelle, fra loro, con accento di fanciullesca credenza si additano i luoghi ove giace sepolto l'oro che nessuno mai scoprì, e che sta per diventare come l'araba fenice di cui tutti parlavano, ma che nessuno aveva mai potutò vedere.

Osoppo 1926. *Antonio Faleschini*

COSEANO

La morte del Segretario

Questa mattina, alle ore sette e mezza è mancato ai vivi, dopo lunga e penosa malattia, il cav. Giovanni Cavassi benemerito ed amato Segretario di questo Comune. La sua fine prematura, per quanto purtroppo non inaspettata, ha destato in paese larghissimo rimpianto, date le belle doti di mente e di cuore onde il povero Estinto era adorno.

Il cav. Covassi fu per qualche anno Segretario del Comune di S. Odorico; indi passò al nostro Comune, dove da oltre trentacinque anni prestava l'opera sua zelantissima ed onesta, cattivandosi la stima dei suoi superiori e l'affetto della popolazione. Il Comune sta predisponendo solenni funerali.

Con la morte del cav. Covassi, abbiamo anche noi perduto un egregio e caro amico di vecchia data. Alla sua memoria, mandiamo un accorato saluto; alla moglie, ai parenti e congiunti esprimiamo la viva nostra compartecipazione al vivo dolore.

Drammatica scena a Firenze nel gabbione del Circo Kludsky

Servente assalito da due orsi inferociti

E' ancor vivo nella nosta città il ricordo del Gran Circo Kludsky che, nella prima quindicina del dicembre testè decorso, aveva dato alcune rappresentazioni in Piazza Umberto I. Il Circo, togliendo le tende, si era recato poi a Firenze, a quel Politeama, ove ancora trovasi.

Giunge ora notizia di una drammatica scena che sembra quasi inverosimile, dati i protagonisti. Trattasi cioè di due di quegli orsi bianchi che avevamo ammirato prodursi — quali docili agnelli — in vari interessanti esercizi.

Nel pomeriggio dell'altro ieri, dunque, al Politeama Fiorentino — durante il trasporto delle belve feroci dal «Luna Park» al teatro per il cambiamento dello spettacolo serale del Circo Kludsky — una scena drammaticissima si svolgeva fulmineamente nel grande gabbione eretto sul palcoscenico, dietro al recinto delle poltrone, fra uno degli orsi bianchi ed il tedesco Krucher, aiutante del domatore, che si trovava fra le belve.

Un urlo di raccapriccio

Mentre il personale del Circo provvedeva, con tutte lep recauzioni del caso, al trasporto degli orsi, si udì un urlo di raccapriccio.

Improvvisamente uno degli orsi bianchi il più forte — chiamato, a cagione della sua forza, «Ercoles» — aveva assalito l'assistente del domatore, il tedesco Krucken, che si trovava dentro la gabbia.

I presenti, terrorizzati dalla fulminea scena e trepidanti per la sorte dello sventurato servente, rimasero quasi inebetiti, quando il Krucken, il quale pareva già preda della belva inferocita, con uno sforzo supremo riusciva a svincolarsi dalla stretta poderosa, e, fatto un balzo indietro, puntava il forcone contro l'orso, che a bocca spalancata si accingeva ad un nuovo assalto, e gli vibrava un colpo formidabile alla testa.

«Ercole atterrato»

«Ercoles» — che era un magnifico esemplare della sua razza — colpito in pieno, dopo aver barcollato per un attimo, emetteva un ruggito formidabile e si abbatteva, come fulminato, sul pavimento del gabbione, mentre il servente, scampato così miracolosamente ad una tragica sorte, si rifugiava nell'attigua gabbia, dove erano rinchiusi una diecina di orsi neri.

L'uomo aveva avuto ragione della belva. Nella gabbia, dove si era svolta la prima fase della drammatica lotta, rimasero l'orso bianco atterrato e rantolante negli ultimi spasimi dell'agonia ed altri sei orsi della stessa razza, che avevano assistito al terribile duello e ululavano paurosamente.

Un altro terribile duello

L'uomo aveva avuto ragione della belva, ma la drammatica prova non era finita. Un altro duello, non meno formidabile, egli doveva affrontare con uno degli ospiti dell'altra gabbia dove si era rifugiato, erettosi a vendicatore del compagno abbattuto.

Mentre infatti i presenti si precipitavano verso l'ingresso della gabbia degli orsi neri per far uscire il servente che, sempre col forcone in mano, cercava di farsi largo per raggiungere la porta, una delle belve, balzando agilmente sulle zampe posteriori, lo assaliva alle spalle. Prima ancora che il Krucher potesse difendersi, l'orso lo abbatteva violentemente contro le sbarre della gabbia addentandolo ad una gamba.

Si può immaginare il nuovo terrore dei presenti, aggravato dal fatto che gli altri orsi, eccitati forse dalle uria del servente ferito, dopo un attimo di indecisione, muovevano all'attacco.

Giunge il domatore

Per fortuna, in questo critico momento, sopraggiunse il domatore. D'un balzo egli fu dentro la gabbia: con una scudisciata costringeva la belva a lasciare la preda. Quindi, impugnata la pistola, sparava ripetutamente in aria, e distribuendo qua e là qualche colpo di scudiscio riusciva a ridurre all'obbedienza le bestie inferocite.

Intanto il povero assistente, con gli abiti lacerati e con la gamba grondante sangue, strisciava a carponi sul pavimento fino alla porticina, dove veniva soccorso dai compagni e dal proprietario del Circo sig. Kludsky.

Il ferito veniva trasportato a braccia al vicino «Luna Park» e ricoverato nella sua cabina.

Un medico chiamato d'urgenza, fasciava la ferita alla gamba destra, ferita ampia, ma fortunatamente non profonda, per la cui guarigione basteranno una quindicina di giorni.

«Ercoles» raccolto sanguinante per il colpo ricevuto alla testa, fu tratto dalla gabbia e dopo due ore cessava di vivere. Egli era costato al proprietario del Circo, oltre 30 mila lire.

L'orso nero, che assalì in un secondo tempo il Krucker, si chiama «Trido» e, una volta ridotto all'impotenza, fu legato e bastonato di santa ragione per punirlo della sua indisciplinatezza.

Cronaca Cittadina

Il terremoto nel Veneto

L'epicentro ad 80 km. da Padova

Danni a Venezia

La scossa a Udine e nel Friuli

Ieri sera, poco dopo le 19, fu avvertita in città e provincia una scossa di terremoto durata pochi secondi. La scossa ebbe movimento ondulatorio e fu molto sensibile per coloro che si trovavano nelle case, poichè oltre che lo scricchiolio dei muri e dei mobili, vi fu anche una abbastanza ampia oscillazione delle lampade.

Il R. Osservatorio Meteorologico comunica che il terremoto fu dagli apparecchi registrato alle 19.5 ed ebbe una durata di tre secondi.

LE DICHIARAZIONI DEL PROF. FABBRI

Il direttore dell'Osservatorio, prof. Fabbri, trovavasi in viaggio per Trieste, ove la scossa fu molto più forte. Egli, intervistato da un giornalista, ha detto che, a suo parere, stando alle impressioni riportate dai cittadini e ai danni, per fortuna minimi, avvenuti a Trieste, l'intensità della scossa potrebbe essere classificata fra il VI e il VII grado della scala Mercalli

Considerato che il movimento tellurico di ieri sera fu di carattere anche e notevolmente sussultorio, il prof. Fabbri è di avviso che l'epicentro o, meglio, la zona centrale di esso non debba essere lontana da Trieste. Il terermoto fu certamente locale.

Alla richiesta se ci fosse probabilità di altre scosse nei prossimi giorni, il prof. Fabbri rispose decisamente in modo affermativo. Raramente un fenomeno di certa inetnsità come quello di ieri, resta isolato; esso è sempre seguito da numerose scosse che si succedono a intervalli sempre più lunghi, a mano a mano che ci si allontana nel tempo della scossa più intensa e per un periodo di qualche volta dura anche molti mesi; ma tali scosse sono sempre di intensità minore ed anzi di solito non vengono avvertite dalle persone, ma soltanto dagli strumenti.

IN CITTA' E IN PROVINCIA

Come dicemmo, la scossa è stata avvertita in città dalle persone che si trovavano nelle case e quelle che erano ai piani superiori ebbero a provare panico per il moto più ampio. Alcuni fuggirono anche in istrada, ove il movimento intenso festivo non subì interruzioni, ed ove la scossa passò completamente inavvertita.

Qualche panico si verificò nei locali affollati e specialmente nei cinematografi. A Udine nessun danno, neppure screpolature di muri, che siano stati constatati finora.

In Provincia la scossa fu avvertita in tutti i paesi, con maggiore intensità verso il Pordenonese, ove caddero anche alcuni comignoli. A Porcia, talune lampade, per l'effetto della ondulazione, si ruppero.

A Pordenone avvennero anche dei corti circuiti con un fitto lampeggiamento ciò che provocò un po' di panico.

A Tolmezzo e in tutta la Carnia il terremoto fu appena avvertito.

Così nelle vallate del Caporettano e del Tarvisiano.

DANNI A VENEZIA

Alle ore 19 e qualche minuto, il suolo di Venezia ha sobbalzato con tale violenza, che a memoria d'uomo non si ricorda l'eguale. La città era invasa tutta da una nebbia spessa e gelata quando si sentì la prima scossa; l'atmosfera cinerea apparve improvvisamente solcata di vividi lampi, e contemporaneamente si udì come un rumore di gragnuola. Erano i camini che precipitavano nelle vie sottostanti abbattuti dalla scossa, e pietre cadenti dalle breccie aperte nei muri. I lampi erano prodotti da corti circuiti, dove i fili della corrente elettrica si erano accavallati o spezzati.

I danni in città si possono riassumere in una ventina di camini caduti e in alcune case lesionate, li cui due o tre seriamente.

Naturalmente il panico fu immenso nella folla che, dato il giorno festivo, gremiva teatri, cinematografi e pubblici ritrovi; con alte grida, tutti, specie le donne, lasciarono i posti per correre all'aperto. Anche nelle calli era un fuggi-fuggi di persone che si agglomeravano nei campi spaziosi, al riparo da possibili crolli. D'ogni dove confusione di gente, ansie e grida. Ma fortunatamente non ci sono da segnalare danni a persone. I pompieri, subito avvertiti da varie parti, si prodigarono per accorrere ad abbattere camini e muri pericolanti.

L'Osservatorio geofisico del seminario Patriarcale comunica in proposito:

«Gli strumenti di questo Osservatorio verificarono, alle ore 19, minuti 3, 40 secondi, una scossa ondulatoria di carattere locale in direzione nord-est sud-ovest con manifestazioni di origine sussultoria. L'apparecchio Visentini incrociò i pennini segnalatori (per la violenza della scossa); l'apparecchio Agamennone a pendoli orizzontali ha segnato un tracciato completo in direzione nord-sud con dodici secondi di fase iniziale, 70 di fase massima, seguita dopo 30 secondi da una seconda fase di maggiore ampiezza. Le perturbazioni dello strumento durarono sino alle 19 12 minuti primi e 42 secondi. La scossa è di origine vicina.»

Gli osservatori di Firenze segnalano anch'essi il terremoto con epicentro fra Venezia e la Venezia Giulia.

Pure a Milano la scossa è stata registrata, sebbene debolmente.

L'EPICENTRO A 80 CHILOMETRI

La scossa a Padova fu pure molto sensibile e provocò, oltre che un grande panico, anche lievi danni agli edifici: screpolature nei muri, caduta di comignoli.

L'Osservatorio della R. Università ha segnalato la scossa al quinto grado della scala Mercalli, con epicentro a ottanta chilometro nord-est.

***

L'Osservatorio Bendandi comunica da Faenza:

La zona epicentrale del terremoto si trova a circa 200 chilometri a nord-est di Faenza, probabilmente fra Venezia e Treviso. La scosas non è stata avvertita lungo la costa adriatica e a sud-ovest di Bologna. Il presente terremoto è stato previsto da Raffaele Bendandi. Per ragioni di opportunità, la previsione è uscita solo nei giornali d'America e precisamente nel grande quotidiano di New York il «Progresso italo-americano» in data 9 e 24 dicembre. La previsione accennava all'eventualità di un forte terremoto entro la cerchia delle Alpi Orientali.

A TREVISO

A Treviso la scossa è stata molto forte: al sesto grado della scala Mercalli.

Vi sono case leggermente lesionate, screpolature di muri e caduta di camini. Nessuna disgrazia alle persone.

NELLA VENEZIA GIULIA

Il terremoto è statofortemente sentito in tutta la Venezia Giulia, e specilamente a Trieste, ove vi furono scene di panico.

Fortunatamente non si segnalano danni.

Movimento tettonico

A UDINE E' STATO DEL QUARTO GRADO MERCALLI

Curiosi fenomeni meteorologici

Il Friuli è una regione che più volte è stata turbata da movimenti sismici, talvolta disastrosi, specialmente in Carnia, ove i movimenti stessi si possono assegnare a terremoti crittogenici, cioè a quei movimenti determinati nel profondo sottosuolo, da materiali fluidi e caldissimi come in un vano tentativo di dare origine ad un vulcano.

Il terermoto verificatosi ieri sera, come quello avvenuto l'anno decorso, è invece di natura evidentemente tettonica, e probabilmente è dovuto al l'assistamento del sottosuolo, causato dal graduale contrarsi delle alluvioni su rocce più antiche e compatte. Questa contrazione, determinata dal persistente peso della propria massa, provoca ogni tanto un violento distacco nell'adesione contro la sottostante roccia compatta e quindi un urto di una certa intensità.

Ciò si avvera appunto nelle pianure costituite da alluvioni.

***

Come dicemmo, a Udine il terremoto non fu avvertito da quanti si trovavano in istrada.

Ciò fa ritenere che la scossa possa venir assegnata al quarto grado Mercalli (quella verificatasi l'anno decorso, fu del quinto grado) o «scossa mediocre».

La scossa mediocre o di quarto grado è accompagnata da un distinto scricchiolio nelle impalcature e nei mobili; le lampade oscillano alquanto; i campanelli (non elettrici) in generale non riescono a suonare; nessuna caduta di fumaioli nè di tegole; nessun distacco di calcinacci; la scossa stessa è nettamente avvertita nelle case da molte persone, ma non da tutte.

Questa è stata appunto la scossa avvertita a Udine, mentre dalle notizie avute durante la note sembrerebbe che a Trieste si fosse avuto il quinto grado e a Venezia il sesto grado o forse il settimo della scala Mercalli.

***

Il rapporto fra i terremoto ed il tempo è stato sovente segnalato.

Nelel regioni vulcaniche dopo il terremoto, generalmente si hanno abbondanti cadute di piaggia. Da noi, invece il fenomeno sembra avvenuto in senso contrario. Il terremoto di ieri si è appunto verificato dopo alcune giornate di forte scirocco e di maltempo che andava accentrandosi maggiormente verso il nord, per effetto di forti depressioni.

Il movimento tellurico è stato curiosamente segnalato anche dagli apparecchi metereologici sotto la Loggia municipale.

Le pennine del barometro e del termometro hanno fatto, fra le 18 e le 20, uno sbalzo con una visibile oscillazione di circa mezzo grado.

Il termometro segnava allora 6.5 gradi sopra zero. Cominciò a discendere tanto, che stamane segnava 2.5 gradi sopra zero; il barometro che era a 765, si alzò a 766 per poi ridiscendere al primo livello.

Il terremoto a Idria

Tre scosse accompagnate da sibili

(NOSTRO TELEGRAMMA)

IDRIA, 2. (ore 9.30) — *Iersera, alle ore 19.13, fu qui avvertita una forte scossa di terremoto sussultorio, durata tredici secondi e preceduta da sibili. Grandi panico nella popolazione. Altre scosse si sono avverate alle 22.15 di iersera ed alla 1.30 di oggi. Vi sono alcuni danni sensibili.*

Per l'assistenza scolastica agli orfani di guerra

Il Comitato del Friuli dell'Opera Nazionale per l'Assistenza Scolastica agli Orfani di Guerra ha diramato una circolare ai Presidi degli Istituti medi e scuole professionali, direttori didattici delle Scuole Elementari, e, per notizia, ai sindaci ed Ispettori scolastici della Provincia del Friuli.

In detta circolare è fatto presente che, per ip rovvedimenti di assistenza scolastica agli orfani di guerra che frequentano le scuole elementari, medie, professionali e superiori, occorre anche nel corrente anno raccogliere alcuni dati statistici, all'uopo necessari.

Indipendentemente da un contributo, a titolo di concorso nelle spese, a favore di Patronati od altri Enti per fornitura gratuita di oggetti scolastici ad orfani di guerra e minorenni di invalidi, il Comitato potrà anche nel 1926 accordare speciali sovvenzioni per assistenza scolastica ad orfani di guerra e minorenni d'invalidi, i quali siano veramente meritevoli per profitto negli studi nonchè per condotta, e le cui famiglie trovansi in molto disagiate condizioni economico-finanziarie.

Le proposte per speciali sovvenzioni dovranno essere indicate nell'apposito modulo ed essere poi inviate al Comitato nel più breve tempo possibile, e non oltre il mese di febbraio 1926.

I vecchi a lieto simposio

Abbiamo appreso che si sta preparando, per iniziativa di alcuni ottuagenari subito beneaccolta da parecchi coetanei, un banchetto cui parteciperanno solamente coloro che hanno superato... la quarta coscrizione. E ve ne sono, in città, parecchi, di questi fortunati: ai quali auguriamo di tutto cuore che raggiungano anche la quinta. Per intanto, salutiamo festosamente la iniziativa d'oggi e confidiamo che gl'iniziatori sappiano realizzarla. Sarà di lieto conforto ai settuagenari, ai sessantini, ai cinquantini, ecc., il vedere che anche dopo superati gli ottanta ci si può raccogliere fra amici.... di pari epoca, in lieto fraterno convivio. «Ad multos annos», cari vecchietti, che rappresentate per noi il fiore della speranza.... di raggiungere le vostre età venerande in serena vigoria ed in letizia!

Arte e Teatri

SPETTACOLI D'OGGI

COMPAGNIA FARABONI-BASSI

Bel pubblico e rinnovato successo della Compagnia Faraboni-Bassi nelle due recite di ieri.

Le signore Bassi e Faraboni, il Vitali, il Bornar, il Mancini ebbero molti applausi e numerose chiamate.

Questa sera la «Signorina Kanapè». La serata è in onore della valente e graziosa soubrette Anita Faraboni, la quale in un intervallo, canterà alcune romanze del suo repertorio.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Oggi alle ore 17, première del suggestivo romanzo drammatico passionale, avventuroso in 6 atti «**L'allarme della mezzanotte**», magnifica cinematografia a colori naturali.

Viva sensazione e commozione susciterà questo film di rischiose ed audaci avventure, accoppiate ad un dramma passionate di amore violento. Questo film è affidato alla magistrale interpretazione dei migliori artisti della «Witagraf».

Fuori programma la comicissima americana con l'astro Harold Lloyd, dal titolo «Harold e i ladri». Concerto orchestrale. Ambiente riscaldato.

CINEMA CONCERTO EDEN

«**Donna fricola**», ovvero «**Frou-Frou**» è il romanzo celebre e popolare di Meilkal Hallvy, ridotto per lo schermo in una edizione eccezionale, da non confondersi con vecchie film proiettate sotto lo stesso titolo. Trattasi di un dramma sociale di vita vissuta, in cinque atti, magnificamente riprodotto e magistralmente interpretato da Gina Palermi, artista di grande avvenire.

Fuori programma, la comicissima americana in due atti «Nerone impresario» interpreti i bambini artisti chiamati la nostra marmaglia.

Oggi dalle ore 17 e domani dalle ore 14, all'«Eden» Concerto Orchestrale. Ambiente riscaldato.

La via dei Mutilati

Fra le tante vie nuove di Udine, che si allarga a vista d'occhio, ce n'è una che potrebbe essere, per autonomasia, chiamata la «Via dei Mutilati». Ben diciottomila, — forse più che meno — sono i Mutilati di guerra, nelle tre provincie di Belluno, di Treviso e del Friuli; ed a tutti provvedono la officina madre di Udine e quella succursale di Treviso, istituite dall'Opera Nazionale pro Mutilati ed Invalidi di guerra e entrambe affidate alla zelante direzione del nostro concittadino signor Luigi Variolo. Braccia, gambe, mani, piedi, busti offesi durante la guerra, in quelle officine sono ricostruiti in modo perfetto e riparati o rifatti quando per il tempo (si calcola che un apparato perfetto possa durare, in media tre anni) o per altre cause sieno deteriorati o resi inservibili.

L'officina di protesi fu impiantata nella nostra città circa sei anni addietro. Pensate al beneficio ch'essa ha apportato ai Mutilati stessi ed al Governo!... Prima quelli dovevano tutti essere inviati a Bologna od a Milano con grave loro disagio; e il Governo pensare pel trasporto da Udine, dal Goriziano, dalla Carnia, dall'alto Bellunese... Oggi, provvedono le due officine, perfettamente organizzate; massime quella di Udine, la quale, per importanza, gareggia con la officina di Bologna per la riconosciuta e premiata perfezione ed anche per il numero dei suoi prodotti annuali. Da ciò la grande affluenza di Mutilati nella via dove l'officina sorge: Via Pordenone, stando all'elenco ufficiale, e che noi diciamo potersi chiamare Via dei Mutilati.

Sorge questa via poco più oltre il Piazzale Osoppo. E ogni quindici giorni, nelle prime ore pomeridiane, vi si vedono affluire Mutilati di guerra d'ogni sorta, sebbene non sembrino tali. Lo zoppo cammina diritto senza stampelle; eppure, ve n'è talvolta con tutti due gli arti inferiori offesi!

I tronconi artificiali sostituiscono perfettamente la gamba, il piede, nella flessibilità nelle movenze, così che non ti accorgi nemmeno essere l'uomo che ti cammina al lato o dinanzi privo del piede o del terzo inferiore od anche di tutto l'arto. E non ti accorgi che un altro, il quale ti saluta porgendoti la destra o portandola al cappello, ha la mano o l'avambraccio di legno... se proprio si può dire di legno, poichè la esteriore apparenza — delle forme, del colore, dei movimenti — per nulla diversifica dalla naturale; e non si tratta soltanto di legno, ma di un complesso di materie, fra cui il legno e la pelle di cavallo e il ferro tengono un posto primario.

Dicemmo che ogni quindici giorni affluiscono alla officina mutilati ed invalidi. Là, in presenza del cav. Alciati consigliere delegato dell'Opera Nazionale, del prof. Dell'Acqua chirurgo primario dell'Ospitale delegato dall'Opera stessa e di un rappresentante dell'Associazione ciascun mutilati riceve, dopo controllo, l'apparecchio a lui destinato.

Il prof. Dell'Acqua prestò l'opera sua nel delicatissimo ufficio per il corso di sei anni. L'intervento del medico chirurgo è duplice; egli deve non soltanto controllare gli apparecchi ed accertarsi se corrispondono al loro pietoso scopo; ma esaminare se i monconi del mutilato presentino lesioni o fenomeni qualunque che richiedano le sue cure. Ed egli, per tutto il sessennio ha lavorato sempre disinteressatamente, rinunciando ad ogni compenso. Con la fine d'anno, si dimesso. Lo sostituirà il dottor Vidali, suo fiduciario.

***

Siamo entrati, l'altro giorno, nell'officina. Vi sono occupati venticinque a trenta operai: ciascuno attende al suo lavoro speciale: calzolai, con centinaia e centinaia di forme l'una diversa dall'altra, secondo le svariatissime forme dei piedi lesionati o deformati; sellai... per modo di rire (poichè qui non si producono selle, nè bardature di cavalli), i quali... sellai confezionano, ritagliano, cuciono le pelli; falegnami e tornitori; modellisti, ingessatori, fabbri meccanici... Il materiale entra allo stato greggio, nella officina e vi riceve una lavorazione completa, con il potente aiuto di numerose macchine: segatrice, piallatrici, perforatrici, trapani, forno per la saldatura ossigena, ecc. Nessun apparecchio è consegnato senza la prova e il collaudo del chirurgo e della commissione sopra nominata.

Abbiamo anche assistito ad alcune «prove», nell'apposita sala: c'era un mutilato di entrambi gli arti inferiori; un altro, della mano destra; un terzo, della gamba sinistra. Questi provò il suo apparecchio, noi presenti: non ne parve soddisfatto; «sentiva» che il nuovo «doveva» essere più lungo dell'apparecchio precedente, che egli stava per abbandonare perchè ormai, dopo il lungo uso, deteriorato. Si trattava di uno o due millimetri, non dipendenti dall'apparecchio in sè, ma dall'altezza del tacco e della punta della scarpa ricoprente il piede artificiale. Eppure, quella lievissima differenza, subito corretta, egli la sentiva.

In sei anni di lavoro, gli operai si sono specializzati e perfezionati, in modo che i lavori escono perfetti. Da ciò la rinomanza che questa officina si è acquistata ed i numerosi premi conseguiti alle Esposizioni di Roma, Udine, Venezia, Parigi; e il diploma di benemerenza che l'Associazione Mutilati di Udine assegnò al signor Luigi Variolo che la dirige.

***

Il controllo della Commissione non si limita agli apparecchi nuovi, ma anche a quelli vecchi, che il Mutilatot lascia ogni qualvolto ottiene il ricambio, e ciò per riscontrare se realmente sieno così deteriorati da non potersene conservare l'uso.

Ma che si fa poi, degli apparecchi abbandonati?

Una cosa semplicissima: si abbruciano: la cremazione, anzichè l'interramento.

Si bruciano. Tanto, non potrebbero servire più, perchè in questo genere di lavori non si producono «pezzi a serie», ma per ogni mutilato si deve «individuare» anche l'apparecchio.

Gli esami dei corsi di agricoltura tenuti per opera della Federazione Combattenti.

Domenica scorsa a Percoto ebbero luogo gli esami dei corsi di agraria tenuti ai combattenti ed ai figli dei combattenti a cura della Federazione Friulana Combattenti, sotto la direzione del benemerito Commissario per l'Assistenza cav. Pietro Bosero.

Ben 120 gli allievi, di cui 51 ex combattenti e 50 orfani di guerra, divisi in tre corsi a seconda delle zone: Percoto e Manzano (insegnante cav. P. Bosero); Villanova e S. Quirino (insegnante geom. Mario Conchione); Ialmico (adulti; insegnante agr. Luigi Morandini).

Assistevano agli esami il col. cav. Sindaci della Pentarchia della Federazione Udinese, il cav. E. Tonini per il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti, il prof. E. Marchettano per la Cattedra Ambulante di Agricoltura.

L'esito dell'esame dimostrò l'ottimo profitto conseguito dagli allievi, ed è motivo di compiacimento per l'efficacia dell'opera svolta dalla Federazione Combattenti, dai suoi dirigenti e dai volonterosi insegnanti.

OTTIMO FUNZIONARIO CHE CI LASCIA

Ieri pochi intimi diedero l'addio al signor Enrico Gianoglio, che dopo ben quindici anni di residenza nella nostra città, ci lascia per raggiungere la nuova sede di Trento, ufficio costruzioni delle Ferrovie dello Stato: ufficio che a Udine fu soppresso. Lo accompagni l'augurio di sempre maggiori soddisfazioni nella sua carriera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio locale ci comunica la situazione delle ore 8: pressione a 0: 756.0 — pressione al mare: 767.5 — temperatura: 1.4 — umidità (0.-100): 80 — vento: N.E. debole — nebulosità (0-10): 10 — stato del tempo: nebbioso — temperatura delle ultime 24 ore: massima 6.2, minima 1.2.

ULTIMA ORA

Gli auguri di Capodanno a S. M. il Re

ROMA, 1. — Alle 9.30 di oggi i Sovrani si sono recati da Villa Savoia al Quirinale per i ricevimenti di capodanno. L'ordine dei ricevimenti di stamane era il seguente: Ore 10.15: il presidente del consiglio; 10.20 LL. EE. i cav. dell'Annunziata; 10.30 il presidente del senato con l'ufficio di presidenza e una deputazione; 10.40 presidente della camera con l'ufficio di presidenza e una deputazione; 10.50 ministri segretari di Stato; 11, Ministri di stato; 11.10, sottosegretari di stato; 11.20, Marescialli d'Italia, grande ammiraglio, generali di esercito ed ammiragli.

Sulla piazza del Quirinale e lungo Via 24 maggio numerosissima folla era in attesa del passaggio delle vetture che recano a corte i ministri, i membri dei due rami del parlamento e di altri dignitari di Stato. S. E. il presidente del consiglio on. Mussolini salutato rispettosamente dalla folla è giunto al Quirinale in automobile accompagnato dall'on. Sardi. Egli indossava la uniforme di primo ministro, così come i ministri ed i sottosegretari di stato indossavano quella appartenente alla loro carica. S. E. Diaz e S. E. Thaon de Revel rispettivamente maresciallo d'Italia e grande ammiraglio sono arrivati alle 10.20 fra i cavaliere dell'Annunziata. Di questa categoria si sono recati al Quirinale oltre ai già nominati, gli on. Giolitti, Salandra ed Orlando; alle 10.25 ha sfilato sulla piazza il corteo delle vetture del senato entrando subito dopo al Quirinale annunziato dagli squilli della tromba.

Poco dopo giungevano in sei vetture la deputazione della camera anche essa scortata da carabinieri a cavallo.

Il Presidente del consiglio, i ministri e sottosegretari di stato e gli altri dignitari al termine del ricevimento sono usciti dal Quirinale dal portone della Manica Lunga. Le deputazioni del senato e della camera sono uscite invece dall'ingresso principale sulla piazza. La prima alle 11.5, la seconda alle 11.15.

***

Il presidente del consiglio nella sua qualità di ministro ad interim della guerra e della marina e dell'areonautica ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma augurale:

"Le forze armate d'Italia salutano col nuovo anno il Re della vittoria. Cuori fedeli ed armi possenti si esaltano in un augurio di grandezza che è presagio certo nel nome d'Italia e di Savoia. Mussolini".

***

L'ambasciatore di Francia presso il Quirinale ha ricevuto stamane a palazzo Farnese i membri della colonia Francese per la presentazione degli auguri di capodanno.

Altri ricevimenti nel pomeriggio

Nel pomeriggio al Quirinale, sono continuati i ricevimenti e una grande folla si era radunata sulla piazza dietro i cordoni formati dalla Milizia Nazionale.

Alle 16, sono giunte le staffette che precedevano il corteo del governatore di Roma, seguite quasi immediatamente da uno squadrone di guardie metropolitane a scorta d'onore delle berline, nella prima delle quali erano il governatore di Roma, sen. Cremonesi, col vice governatore Vaselli e il comm. Mancini, segretario generale del Comune. Chiudeva il corteo un altro squadrone di guardie metropolitane. Appena la folla ha scorto il governatore, gli ha fatto una calorosissima dimostrazione di simpatia che si è ripetuta alla sua uscita dal palazzo del Quirinale.

Fra le altre autorità ricevute dai sovrani, è stato l'on. Farinacci segretario generale del Partito Fascista.

Alle 17 le LL. MM. hanno lasciato il palazzo del Quirinale, ed hanno fatto ritorno a Villa Savoia. La folla ha fatto al passaggio dei Sovrani una calorosa dimostrazione.

Colloqui cordiali

ROMA, 2. — Sui ricevimenti di capodanno dei sovrani si hanno i seguenti particolari:

Il Presidente della Commissione dei senatori, sen. Tittoni ha presentato al Sovrano, a nome dell'alto consesso, i più fervidi auguri ed i sensi della più rispettosa devozione, ed ha pregato S. M. di volersi rendere interprete presso la sua augusta Madre dei sinceri auguri che il Senato formula per il nuovo anno e delle più vive felicitazioni per la superata malattia.

Il Sovrano ha ringraziato S. E. Tittoni delle gentili parole, assicurandolo che non avrebbe mancato di rendersi interprete delle espressioni del Senato presso la Madre, sulla salute della quale egli ha scambiato ancora qualche altra parola coll'on. Tittoni e coi sen. Melodia e Zuppelli, mostrandosi lietissimo del suo ristabilimento.

Col sen. Bensa il Re si è intrattenuto sullo sviluppo del porto di Genova, accennando al recente provvedimento che concerne l'ampliicamento della città ligure.

Gli auguri a S. E. Mussolini

Anno "fascistissimo,, e sindacale

ROMA, 1. — Il Capo del Governo ha ricevuto stamane prima della riunione del Consiglio, a palazzo Viminale, gli auguri dei ministri e, dopo il Consiglio, quelli dei sottosegretari. Anche auguri hanno recato: la Commissione reale della provincia di Roma, composta dal sen. Baccelli, dal comm. Ceccarelli e dal conte Garosi, e il Direttorio della Confederazione delle corporazioni fasciste. Il presidente di questa, on. Rossoni, parlando ha detto: «Noi auguriamo un altro anno fascistissimo».

— Fascistissimo e sindacale — ha soggiunto il Duce — perchè voglio che voi rendiate viva la legge sui contratti collettivi di lavoro.

L'on. Mussolini haricevuto anche il segretario generale del partito, on. Farinacci, accompagnato dai membri del Direttorio, i quali, secondo quella che ormai può dirsi una tradizione, hanno consegnato al Presidente la prima tessera fascista del 1926, chiusa in una busta di cuoio.

Alla colonia italiana di Londra

LONDRA, 1. — L'ambasciatore marchese della Torretta, in occasione del nuovo anno, ha ricevuto la colonia, la quale è accorsa numerosissima per dimostrare il fedele e patriottico attaccamento alla Patria.

Capodanno all'estero

I ricevimenti di Hindemburg e i suoi auguri al mondo

BERLINO, 2. — Il Presidente del Reich Hindemburg ha ricevuto oggi il coro diplomatico. Gli auguri pel nuovo anno sono stati espressi dal decano Mons. Pagelli il quale ha rilevato che gli inizi della carica del Presidente Hindemburg sono stati segnalati da grandi avvenimenti storici che hanno dato ai popoli la consolante speranza di una nuova e più stretta solidarietà europea. Mons. Pagelli ha soggiunto che il corpo diplomatico berlinese, che conta fra i suoi membri eminenti personalità che coopereranno sapientemente a quest'opera di riconciliazione e di detente internazionale, formula i più ardenti voti affinchè tale opera costituisca il germe fecondo di un'èra di felicità e di pace. Mons. Pagelli ha concluso, esprimendo gli auguri più fervidi per il risollevamento pacifico del popolo tedesco. Il Presidente Hindenburg dopo aver ringraziato Monsignore, ha soggiunto:

— Ella, signor Nunzio, ha ricordato i fatti più importanti accaduti durante i primi mesi della mia magistratura nel campo politico mondiale ed ha in proposito formulato i più calorosi voti. Anch'io auguro che le speranze dei popoli, sopratutto l'attesa della nazione tedesca ancora tanto oppressa, non vadano deluse e spero che questa volontà sincera di pervenire ad una intesa, nascerà ben presto la pace vera e completa.

La giustizia, la moralità e la libertà sono le sole basi sulle quali può svilupparsi la vita in comune dei popoli. La Nazione tedesca continuerà intrepidamente a lavorare con tutte le sue forze al risollevamento e al consolidamento pacifico della sua propria vita nazionale e ad assicurare la pace che sola può rendere possibile nuovo slancio nel progresso dell'economia e della cultura del mondo. Auguro che il nuovo anno dal quale varchiamo oggi la soglia, apporti la realizzazione vivente dei nostri voti comuni per il riavvicinamento e l'intesa dei popoli. Il Presidente del Reich ha quindi scambiato gli auguri del nuovo anno con ogni membro del corpo diplomatico.

I ministri in Consiglio

Continuano le importanti sedute del Consiglio dei ministri. Ieri vi fu la terza, di questa tornata consigliare; ed oggi, i ministri si raduneranno di nuovo.

Quella di ieri, s'iniziò con uno scambio di aguri per il 1926 — dei ministri collettivamente al Capo, e di questi, in ringraziamento e ricambio; ai colleghi S. E. Mussolini comunica quindi il grande lutto che ha colpito il ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, con la morte della Madre; ed invia al collaboratore alacre e fedele le sue condoglianze e quelle del Governo.

Dopo, si approvano vari schemi di Decreti-Legge proposti dal Capo del Governo e ministro degli esteri per la messa in esecuzione di varie convenzioni fra l'Italia ed altri Stati; il testo di un disegno di legge per l'istituzione di un'Opera Nazionale «Balilla» per l'assistenza e l'educazione fisica della gioventù che viene a completare, prolungandone gli effetti, la legge per la protezione della Maternità e dell'Infanzia. Si viene, con questo disegno di legge, a creare una Opera Nazionale, in organico collegamento colla Milizia volontaria e con le istituzioni dei Balilla e degli Avanguardisti.

Proponente, il ministro degli Interni on. Federzoni.

Su proposta del Ministro per l'Istruzione, on. Fedele, il Consiglio approva la istituzione di una facoltà di scienze e destinata a portare nello studio delle discipline politiche il nuovo spirito nazionale.

Su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, il Consiglio approva unoschema di provvedimento che fa obbligo alle amminsitrazioni civili e militari dello Stato, agli Enti autarchici, agli Enti sottoposti alla tutela e vigilanza dello Stato, nonchè alle aziende annesse o comunque dipendenti dalle Amministrazioni ed enti predetti, di dare la preferenza ai prodotti della industria nazionale negli acquisti da effettuare sia direttamente o sia per commissione.

Il disegno di legge stabilisce parecchie severe sanzioni per chi contravviene a queste norme. Analoghi provvedimenti saranno adottati, in seguito, anche per le aziende che godono sovvenzioni ed altri benefici da parte dello Stato.

Il Consiglio approva quindi una serie di schemi di legge riguardanti: le colonie, la marina, l'areonautica, l'esercito; ed oggi

Un milite fascista ucciso ed uno ferito da sovversivi presso Murano

VENEZIA, 1 — L'ultima sera dell'anno, a Treporti, nella frazione del comune di Murano, si svolse un un conflitto tra fascisti e sovversivi, che ebbe per epilogo la morte di un fascista e il ferimento grave di un altro fascista.

Giovedi sera alle 18.55, fascisti appartenenti alla Milizia Nazionale, avendo motivo di dubitare che in casa di due uoti sovversivi, Giuradio e Giuseppe Siviero, si occultassero armi e opuscoli di propaganda sovversiva, e sospettando che si tenessero conciliaboli, si presentarono nella casa dei due fratelli per una perquisizione. I fascisti, si dice, avrebbero precedentemente chiesto l'intervento del maresciallo dei carabinieri di Murano, e questi non avrebbe accoito l'invito, non ritenendo fosse il caso di prendere simili misure.

Giunti davanti all'abitazione dei Siviero i fascisti ebbero subito l'impressione di essere aspettati perchè notarono da più parti segnali strani. All'improvviso si accese una luce nell'interno della casa. Parve che questa luce fosse un'altro segnale deciso, perchè subito seguì una salva di fucilate e i due fascisti caddero al suolo.

Certo Angelo Rossi di Murano, d'anni 22, colpito al petto cessava quasi subito di vivere; l'altro, certo Attilio Tagliapietra, di anni 30, colpito nella parte inferiore del viso e nel petto da una scarica di pallini venne raccolto e trasportato all'ospedale, dove fu giudicato guaribile in 30 giorni. I due fratelli che si erano dati alla fuga vennero poi arrestati.

La tessera fascista a Virginia Reiter

Modena, 1 — Il Direttorio del Fascio femminile ha consegnato ufficialmente la tessera «ad honorem» del partito fascista a Virginia Reiter. L'illustre artista ha vivamente gradito l'omaggio resole.

Il romanzo di Carlo di Romania

Come e perchè ha rinunciato al Trono

BUCAREST, 1. — Con la partecipazione di tutti i membri del Governo, dei capi dei partiti e del patriarca, si tenne ieri un Consiglio della Corona, nel quale, come fu già annunziato, è stato preso atto della rinuncia del principe ereditario Carol ai suoi diritti al trono e alle sue prerogative. Il Re lesse la lettera indirizzatagli dal principe, che è del seguente tenore:

«Maestà! Io ho deciso di rinunziare irrevocabilmente a tutti i miei diritti e a tutte le prerogative quale erede al trono di Romenia e quale membro della famiglia reale. Mi obbligo, nel corso dei prossimi sei anni, di non far ritorno in Romenia e, trascorso questo termine, di rimettere piede sul suolo romeno soltanto col permesso del Re e del Parlamento».

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DELLA CORONA

Letto il documento, il Re invitò i membri del Consiglio della Corona a prender atto della rinuncia del principe ereditario. Dopo il Re, parlarono i capi dei partiti, compresi quelli dell'opposizione, i quali approvarono la proposta del Sovrano. Soltanto alcuni uomini polititci chiesero se non fosse possibile di intraprendere ancora un ultimo passo presso il principe ereditario. Alla risposta negativa del Sovrano, la rinuncia di Carlo di Romenia è stata presa in conoscenza.

Fu deciso di proclamare il figlio del principe Carlo, il principe Michele, a principe ereditario. Avendo questi appena tre anni di età, fu nominato in caso di decesso del Re, fino alla maggiore età del principe ereditario un Consiglio di reggenza composto di tre membri, e cioè del principe Nicola fratello di Carlo, del patriarca e del gen. Presan.

Il gen. Presan è stato durante la guerra capo di S. M. dell'esercito romeno. Da parecchio tempo egli è stato posto a riposo; politicamente non ha mai fatto parlare di sè, tanto è vero che non è legato a nessun partito politico, sicchè alla sua nomina a membro del Consiglio di reggenza tutti i partiti poterono aderire.

Terminato il Consiglio della Corona, i ministri «in corpore» fecero visita alla consorte del principe ereditario Carlo, dove trovarono il Re e la Regina. La Regina singhiozzando disse: «Vedete, signori, questo è il mio Capodanno».

Domani il Consiglio dei ministri deciderà in merito all'amministrazione dei beni del principe Carlo. Per il 4 gennaio è stato convocato il Parlamento.

RELAZIONE AMOROSA CON UNA EBREA?

Intorno ai motivi che hanno indotto il principe Carlo a rinunziare ai suoi diritti, ufficialmente nulla è noto. Corre voce però che egli abbia contratto una relazione amorosa con una bella ebrea, e per poterla sposare, egli si sarebbe deciso a rinunciare al trono ed a tutte le sue prerogative regali. Questa donna lo ha accompagnato in Inghilterra, ove egli ha rappresentato durante i funerali della regina madre Alessandra il Re di Romenia. Da Londra egli si recò a Venezia, donde diresse la lettera di rinuncia al padre.

Secondo un'altra versione, la rinuncia di Carlo sarebbe stata causata da un conflitto col Governo. Tempo addietro, numerosi ufficiali aviatori furono tratti dinanzi ai tribunali perchè avevano acquistato in Olanda degli aeroplani inservibili per l'esercito romeno. Carlo era il comandante supremo delle forze dell'aria. Egli protestò contro i provvedimenti presi nei riguardi dei suoi ufficiali, e da Venezia avrebbe diretto un ultimo invito al Governo di ritirare i provvedimenti adottati. Siccome la risposta fu negativa, egli avrebbe deciso di rinunciare al trono.

Generalmente però si ritiene più verosimile la prima versione. Il principe Carlo ha lasciato l'Italia, ed è in viaggio per la Svezia.

Stasera si apprende che il principe ha diretto un'altra lettera al Re, con la quale prega il padre di concedergli l'autorizzazione di assumere un nome borghese.

Dopo una vita santamente spesa, munito dei conforti di nostra sublime Religione, spirava oggi, alle ore 7, il

Cav. Giovanni Covassi

La moglie Rosa Tomadini, la figlia Iole col marito Cesare dott. Jorio, le sorelle, i congiunti tutti, addoloratissimi, danno lo straziante annuncio.

I Funerali seguiranno domani, domenica, 3 corr. alle ore 3 pom.

Coseano. 2 gennaio 1926.

Oggi, alle ore sette, dopo lunga e penosa malattia, serenamente sopportata, mancava ai vivi la nobile, operosa, figura del

Cav. Giovanni Covassi

Segretario Comunale

Le Amministrazioni dei Comuni di Coseano e di S. Vito di Fagagna ne danno il tristissimo annuncio.

Coseano, 2 gennaio 1926.

Alle ore 7 e mezza di oggi ha cessato di vivere

Straulino Giovanni

Ufficiale Postale

La moglie, i figlioletti, fratelli, sorelle, la suocera ed i parenti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 10 e mezza, partendo da via Bersaglio, 33.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 2 gennaio 1926.

I figli, la sorella, i nipoti, annunciano, angosciati, la morte del loro amato congiunto

Alberto del Negro

Pensionato Ferroviario

I funerali avranno luogo oggi, 2 gennaio, alle ore 16, partendo dalla abitazione sita in viale Venezia 26.

Si ringrazia fin d'ora i pietosi che vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Udine, 2 gennaio 1926.

I nipoti ed i parenti tutti del compianto Sacerdote

Don Luigi Menis

ringraziano vivamente, in modo speciale, il Reverendissimo dott. Marco Dall'Ava, Pievano e Vicario Foraneo di Tricesimo; i Reverendissimi Monsignori e Sacerdoti e l'intera popolazione di Rizzolo e quanti col loro intervento o in qualunque altro modo, presero parte al loro dolore e vollero rendere solenni le funebri onoranze rese al caro Estinto.

Rizzolo, 31 dicembre 1925.

Ringraziamento

La famiglia Fratelli Rizzi profondamente commossa per la partecipazione al suo lutto ed al suo grande dolore per la perdita dell'amato genitore

Antonio Rizzi

ringrazia vivamente tutti coloro che in qualsiasi modo vollero partecipare alla dipartita del caro Estinto, pregando di scusare le involontarie ommissioni.

Udine, 2 gennaio 1926.

Un annegato pescato nella Roggia in Planis

Ieri nel pomeriggio verso le 5, nell'ora del maggior passeggio lungo il pittoresco via Planis, nelle acque della Roggia fu pescato il cadavere di un uomo.

La triste scoperta fu fatta da un soldato del 9. Alpini, battaglione Feltre. Questi si portava in città camminando sulla riva sinistra del canale; giunto quasi all'altezza del ponticello, sito all'imboccatura del viale, guardando nell'acqua gli sembrò intravvedere una massa oscuro leggermente mossa dalla corrente. Fermatosi per sincerarsi constatò infatti che quella massa oscura non era altro che il cadavere di un annegato, impigliato nelle sporgenze della sponda.

Con l'aiuto di un sergente d'artiglieria fu possibile trarlo a riva ed adagiarlo sulla erba.

Si trattava di un uomo dell'apparente età di 65 anni; vestiva panni da operaio, indossava un cappotto nero.

Avvertiti i Carabinieri della stazione di Via Gemona questi provvidero ad inviare sul posto il brigadiere Sità, l'appuntato Zanetti e due militi.

Perquisite le vesti del disgraziato non fu possibile trovare alcuna carta od oggetto che giovasse alla sua identificazione; nel taschino del panciotto teneva 12 lire in spiccioli e legata con una cordicella all'occhiello dello stesso, una chiavetta.

Mani pietose provvidero con una tela a coprire il cadavere onde nasconderlo alla vista dei numerosi curiosi fattisi d'attorno.

Non fu rilevata alcuna lesione sul corpo dell'infelice, e si ritiene perciò trattarsi di disgrazia causata probabilmente da soverchie libazioni.

Il cadavere è stato piantonato dai carabinieri in attesa dell'autorità giudiziaria per gli opportuni rilievi di legge.

Scendendo dal tram in corsa va con un piede sotto le ruote

Ieri sera, verso le 21, dal tram diretto in città, poco dopo essersi mosso dal piazzale Chiavris, un operaio, tale Alessio Franzolini fu Leonardo, di anni 53, da Paderno, volle scendervi.

Egli si trovava sul predellino anteriore, causa la ressa di persone nell'interno del tramvai, e, nello scendere, forse impigliato nel pastrano o incompiatosi in qualche sasso, barcollò, andando a finire con il piede detro sotto la ruota posteriore.

Prontamente fermata la vettura tramviaria, il Franzolini fu soccorso dai passeggeri e, con la stessa vettura, fu trasportato in Piazza Vittorio e di lì, con una carrozza, al Civico Ospedale.

Quivi fu accolto d'urgenza; il dott. Bertolissi gli riscontrò una ferita da strappamento con asportazione completa di quattro dita. Guarirà salvo complicazioni in circa un mese.

BATTESIMO GIOIOSO

Anno nuovo, Vita nuova!

I moderni locali, situati nel sottosuolo del Palazzo Eden, hanno subito una simpatica trasformazione. I fratelli Ettore e Giovanni Del Forno, nuovi conduttori dell'esercizio, hanno inaugurato il «Restaurant Central Eden».

La sera di Capodanno il nuoco centralissimo locale ha avuto un battesimo gioioso: cene e brindisi; allegria, ottimo servizio.

Agli intraprendenti fratelli Del Forno l'augurio fervido che il «Restaurant Central Eden», sorto con l'anno novello, abbia una vita prosperosa.

AL CAMPOSANTO

Ieri seguirono i funerali del signor Antonio Rizzi, cittadino esemplare, che godeva di larga stima e di molte simpatie.

I funerali sono riusciti una solenne manifestazione per il largo intervento di estimatori e di conoscenti la famiglia.

Notate le seguenti corone: la moglie, i figli, le cognate e nipoti, nipotini, operai famiglie Sirch, Bon e Pravisani Rosa.

Dietro il carro funebre venivano i figli e gli intimi di famiglia.

Seguivano poi gli amici di famiglia, numerosi imprenditori di lavoro, operai e cittadini.

Un lungo corteo si mosse alle ore 10 dalla casa di via Duodo e, per piazza Garibaldi, proseguì alla chiesa di San Nicolò, ove la salma ebbe l'assoluzione. Quindi venne accompagnata al Camposanto.

Alla famiglia vive condoglianze.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Dario Gennari: Gr. uff. Giovanni Pascoli 10.

Orfani di guerra. — Nella ricorrenza del Capo d'anno: Odorico Tell, lire 25.

GITA STUDENTESCA

Oggi, giorno di intervallo fra il Capodanno e la domenica, molti studenti medii udinesi si sono recati nell'alta Val Canale, a Camporosso, per l'annuale gita invernale. Numerose pure le rappresentanti del gentil sesso. Gli studenti faranno ritorno questa sera.

Nella Magistratura

Apprendiamo che l'avv. cav. Carnesi, Giudice del Tribunale di Milano, è nominato consigliere di Corte di Appello ed è destinato al Tribunale di Udine per esercitarvi la funzione di Presidente di Sezione.

All'egregio magistrato il nostro deferente saluto.

Cronaca Sportiva

La ripresa del campionato di calcio

A. C. Udinese Novara F. B. C.

(Campo Moretti - domani ore 14.30).

Le squadre in campo:

NOVARA:

FEHER

PATTI — PESTARINI

REINAUDI — ROGGIA — RAGAGLIO

CARRERA — D'ACQUINO — KOVACSI — CROTTI — MARUCCO

UDINESE:

MOLINIS — MICONI — POLLACK — MULINARIS — GERACE

LIUZZI II — BONINO — DE BIASI

BELLOTTO — CANTARUTTI

LIPIZER

La singolare conformazione del girone A e la posizione delle squadre in classifica ha diviso queste in due gruppi nettamente distinti, ognuno dei quali combatte per uno scopo definito. Nel gruppo di testa, Bologna e Torino a grande andatura, tenacemente e con buone intenzioni, Modena Casale e Internazionale, aspirano alla vittoria finale.

Brescia, Udinese, Novara, Pisa e Legnano si battono invece col coraggio della disperazione per non cadere nelle ultime quattro posizioni che a fine torneo le vedrebbe escluse dalla divisione nazionale ove si disputerà il massimo titolo del prossimo campionato.

Quella di domani è quindi una battaglia di retroguardie, tanto più significativa ed interessante quanto essa vedrà alle prese due squadre le quali occupano rispettivamente il quart'ultimo e il terz'ultimo posto in classifica lala distanza di un solo punto.

L'anziano e valoroso club novarese milita da molti anni nelle fine della massima divisione, per non esaminare con la maggiore gravità e serietà le conseguenze di una sua possibile retrocessione.

Le ultime partite disputate, e in modo speciale il match contro i veronesi dell'Hellas indicano chiaramente come le intenzioni degli azzurri di risalire in classifica sieno chiare e ben definite.

Esaminiamo la posizione di questa compagine nuova, se non erriamo, al campo e agli sportivi udinesi.

Nel campionato 1924-25 il Novara ha battuto il record dei risultati pari. Poche volte il lauro della vittoria ha circondato la fronte dei suoi atleti, ma altrettanto poche furono le occasioni in cui essi piegarono le ginocchia di fronte agli avversari.

Il campionato in corso trova i piemontesi con quattro punti in classifica (avendo disputato in meno le gare col Pisa e col Brescia).

Nella prima partita, a Legnano, il debutto è in... stile, e conforme alle tradizioni: 0-0. Viene poi il duro collaudo col Bologna nella seconda giornata, 1-4. Punteggio pesante ma non demolitore poichè gli azzurri si difesero con grande coraggio giungendo all'half time con un solo punto al passivo.

0-2 contro Torino, 1-1 contro Doria, 0-0 contro Casale, le partite che meglio hanno lumeggiato i rinnovati propositi degli uomini di Reinaudi sono quelle di Milano dove cedettero per 4-5, segnando quattro punti consecutivi nella ripresa, e di Verona ove strapparono un nuovo pareggio, 2-2.

A nostro avviso se vi sono squadre da temere queste sono quelle che riescono nella maggior parte dei propri match a imporre la divisione dei punti.

E in prima linea, il Novara: i suoi calciatori pensano accingendosi al lungo viaggio che la prima vittoria dell'annata potrà essere strappata a Udine. E la cercheranno con tutte le proprie forze. Essa è compagine solida e robustamente attrezzata. Alla formidabile difesa imperniata sul «fuori classe» Feher e sull'anziano Patti, fanno degno riscontro un'ottima mediana ed una linea di avanti quanto mai brillante e pericolosa trascinata dall'ungherese Kovacsi e completata da uomini di provato valore come Marucco, Crotti e d'Acquino.

E fuori dubbio che il «numero» della squadra, e la formula dei tradizionali pareggi, è la difesa, e nella difesa Feher. Ciò non toglie che gli altri componenti, sieno di valore e di classe. E' una squadra che può aspirare alla vittoria e che si farà smentire solo da avversari di eguale decisione e di moltiplicato coraggio.

Affrontare un tale ostacolo diventa quindi per l'Udinese un fatto di onore ed un cimento che richiede la abnegazione e lo spirito di sacrificio col quale l'undici concittadino si prodigò e si affermò nelle sue migliori giornate.

La mediocre prova di Santo Stefano ha lievemente scosso la fiducia degli sportivi locali nei propri calciatori. Il match contro i professionisti austriaci, del B. A. C. non può tuttavia costituire un solido punto di riferimento per ciò che potrà essere domani l'Udinese in campo, nella ripresa del campionato. Circostanze discusse, come abbiamo rilevato all'indomani della gara, hanno contribuito, a mettere in difficoltà gli uomini di Liuzzi di fronte ai più tecnici e più virtuosi ospiti.

La vittoria sui genovesi del Doria è stata ottenuta in modo regolarissimo, con impeccabilità di stile e di efficienza. Perchè il ricordo di questa affermazione tanto luminosa deve essere del tutto adombrato dalla «défaillance» di un giorno?

Alla vigilia della battaglia non si fanno critiche ed è opera ingenerosa non raccogliersi intorno al proprio vessillo e non contribuire con tutte proprie forze al formarsi di un'atmosfera di fiducia, nella quale la squadra possa scendere, serenamente e con buone speranze alla propria prova. Onde noi che pur avevamo auspicato una revisione delle linee tale da sperimentare una radicale trasformazione del sistema di gioco, ci inchiniamo alla formazione «ufficiosa» che rimette sul terreno quasi intregralmente la vecchia inquadratura.

Prepararsi a domani con fede e con serenità. Questo è il voto nostro e di tutti; nell'appoggio entusiasta e disciplinato del pubblico la squadra saprà ritrovare anche la propria disciplina e la propria volontà.

Il cimento è duro e difficile: la vittoria sembra più vicina alle maglie azzurre degli ospiti che a quelle bianco nere dei friulani.

L'affermazione che sarà strappata al pronostico sarà di giuocatori e di pubblico e ridarrà allo sport udinese, nuovo valore e nuovo incitamento per le future battaglie.

a.g.

L'incontro per la Coppa Zoia
Edera batte Fulgor 3 a 1

Ieri, alle ore 14.30, sul campo sportivo Moretti, si incontrarono in una partita di calcio le squadre concittadine Edera sportiva Udinese e Fulgor per disputare la bellissima «Coppa Zoia», donata, con nobile atto sportivo, dal signor Mario Zoia di Chiavris.

Fu una gara vivace e non priva di belle fasi di giuoco, l'Edera riuscì a strappare la palma della vittoria, battendo la Fulgor con 3 punti a 1.

IL 33 F. B. C. di BUDAPEST giocherà il giorno 6

Siamo lieti di annunziare che la Presidenza dell'A. C. Udinese ha definitivamente impegnato per un match contro la squadra concittadina, la celebre e fortissima compagine ungherese del 33 F. B. C. di Budapest.

La gara avrà luogo mercoledì 6 corr. giorno dell'Epifania.

Nel mondo degli affari

Le Cooperative Carniche trasformate in Anonima

Nell'assemblea generale straordinaria dei soci della Cooperativa Carnica di credito tenutasi in Tolmezzo il 15 scorso, si procedette alla modificazione integrale dello Statuto con trasformazione della Cooperativa in Società Anonima. La Società così trasformata assume la denominazione di: «Istituto Carnico di Credito» con durata sino al 31 dicembre 1975 ed ha per oggetto l'esercizio di tutte le operazioni di banca. Il Capitale sociale è di lire 500.000 diviso in cinquemila azioni da lire 100 interamente versato; potrà essere portato ad un milione con delibera del Consiglio di Amministrazione.

Le azioni sono nominative. — Gli utili netti dell'esercizio, che si chiude al 31 dicembre di ogni anno, sono così ripartiti: 5 per cento al fondo di riserva ordinario; 10 per cento al fondo di riserva straordinario; 5 per cento al consiglio di Amministrazione; 70 per cento agli azionisti 10 per cento a disposizione dell'Assemblea.

Liquidazione di Società

Nella assemblea della Anonima Cooperativa mandamentale Maniaghese è stato deliberato di porre in liquidazione la società stessa, e sono stati nominati liquidatori i signori: Livio Marcolina di Pietro, Pietro Morassi fu Benedetto, rag. Carlo Piazza di Gio. Maria.

Cessazione di pagamenti

Il Tribunale ha determinato al 21 novembre 1924 l'epoca della cessazione dei pagamenti di Ferruccio Leoni di Bareis dichiarato fallito con sentenza del 26 marzo 1925.

— Pure con sentenza del Tribunale è stata determinata provvisariamente al 30 luglio 1924, la data di cessazione dei pagamenti da parte della Società An. Coop. di Consumo di San Michele di Carpeneto dichiarata fallita con sentenza 7 novembre 1925.

Curatore definitivo

Il Tribunale ha nominato curatore definitivo del fallimento di Cosimo Villari di Udine, il curatore provvisorio avv. Gennaro Giglio.

Fallimento

Con sentenza dle Tribunale Civile e Penale di Udine fu dichiarato il fallimento di Palazzin Oliviero commerciante in calzature di Cividale.

Fu nominato Giudice al fallimento l'avvocato Antonio Valdemarca e Curatore provvisorio l'avv. Lino Battocleti di Cividale.

Fu fissato il giorno 14 gennaio a ore 10 ant. per la riunione dei creditori, avanti il Giudice suddetto e nell'apposita sala del Tribunale, per procedere alla nomina della Delegazione di sorveglianza e per essere consultati sulla nomina del Curatore definitivo; a tutto il dì 29 gennaio il termine per la presentazione nella Cancelleria, da parte dei creditori delle loro dichiarazioni e titoli di credito, il giorno 18 febbraio a ore 10 antimerid. per la chiusura del processo verbale di verifiche dei crediti.

Mercati di Udine.

Cereali — Granoturco giallo da 110 a 112; granoturco bianco da 105 a 107; cinquantino da 105 a 108; segala da 128 a 135; sorgorosso da 55 a 65; orzo da pilare da 145 a 148.

Foraggi — Fieno dell'alta di prima qualità da 40 a 42; di seconda qualità da 35 a 36; fieno della bassa di prima qualità da 35 a 37; di seconda qualità da 29 a 31; erba spagna da 50 a 55; paglia da 25 a 26; strame scuro a 18.

Frutta e verdura — Mele da 70 a 350; pere da 300 a 350; noci da 350 a 500; fichi secchi da 130 a 180; susini da 400 a 500; aranci da 120 a 150; limoni da 7 a 15 l'uno; castagne da 65 a 80; mandarini da 280 a 320; caki da 180 a 200; radici da 100 a 110; patate da 50 a 55; cipolla da 50 a 60; indivia da 180 a 200; radicchio da 140 a 300; spinacci da 150 a 180; aglio da 500 a 600; broccoli da 50 a 60; verze da 40 a 50; sedani da 70 a 100; rape da 25 o 30; peperoni da 100 a 120.

Bestiame — Buoi a peso vivo 520, a peso morto 1060; tori a peso vivo 490, a peso morto 900; vacche a peso vivo 500, a peso morto 960; vitelloni a peso vivo 550, a peso morto 940; vitellini a peso vivo 510, a peso morto 750, ovini a peso morto 640; suini a peso vivo 620, a peso morto 750.

FIERE E MERCATI BOVINI DELLA SETTIMANA

Lunedì 4. — Azzano X, Palmanova, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Martedì 5. — Feltre, Codroipo.

Mercoledì. — Latisana, Percotto, San Giorgio della Richinvelda.

Giovedì 7. — Cervignano, Sacile, S. Daniele del Carso, Udine.

Sabato 9. — Cividale, Pordenone.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine
Domenico Del Bianco, dirett. responsabile